



Servizio Appalti, Contratti e Semplificazione Amministrativa
U.O.C. Acquisti, Appalti e Contratti
Via San Pietro Martire, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522/456.367 - Fax 0522/456.037
mail: garesenzacarta@comune.re.it
PEC: uocappalticontratti@pec.municipio.re.it
Profilo di committente: <http://www.comune.re.it/gare>

**IL PERCORSO PARTECIPATO PER UNA PRIMA DEFINIZIONE DEGLI
OBIETTIVI E DELLE ATTIVITA' DEL LABORATORIO APERTO**

><

ALLEGATO 06

al disciplinare di gara per la selezione, mediante procedura competitiva con negoziazione, ai sensi dell'articolo 62 del d.lgs. 18 aprile 2016 n. 50, del Soggetto Gestore al quale affidare, mediante concessione di servizi ovvero mediante la stipula di diverso contratto di partenariato pubblico privato, l'avvio, lo sviluppo e la gestione del Laboratorio Aperto di cui all'"Asse 6 Città attrattive e partecipate" del POR FESR 2014-2020 – Azione 2.3.1 quale strumento per lo sviluppo e la diffusione del modello reggiano di innovazione sociale nell'ambito dei servizi alla persona, con particolare riguardo al welfare, alla cultura e alla educazione, Laboratorio Aperto da allocare in Reggio nell'Emilia, all'interno del complesso dei "Chiostri di San Pietro", in locali concessi in uso al Soggetto Gestore dal Comune di Reggio Emilia.

CUP J89G17000740006 - CIG 72531722E2

L'Amministrazione Comunale ha avviato un **percorso partecipato** finalizzato ad individuare esigenze, aspettative e prospettive degli attori locali (le cosiddette “cinque eliche”: mondo istituzionale, impresa, ricerca, Terzo Settore, comunità informali) e conseguentemente a delineare in modo più coerente rispetto alle “pulsioni” del territorio i possibili ambiti operativi del futuro Laboratorio Aperto.

I risultati di tale processo possono essere eventualmente assunti dal Soggetto Gestore del Laboratorio Aperto come riferimento o stimolo per lo sviluppo di possibili progettualità.

In particolare sono stati attivati due tipi di processi:

1. un **percorso di governance “top-down”**, afferente da un lato gli aspetti di analisi dello stato dell'arte nazionale e internazionale in merito alle strutture laboratoriali analoghe a quella prefigurata dal Laboratorio Aperto di Reggio Emilia, e dall'altro un confronto strategico con i principali attori istituzionali del territorio per inquadrare bisogni e prospettive (in collaborazione con il gruppo di ricerca OPERA di UNIMORE);
2. un **percorso di governance “bottom – up”**, finalizzato a promuovere e comunicare il progetto alla città, a sensibilizzare in merito all'iniziativa, a individuare con la comunità (l) bisogni e prospettive in una logica condivisa e partecipata. Il progetto è stato denominato “Collaboratorio”, un percorso sperimentale di condivisione di idee, schemi e modelli per generare nuove imprese, nuove tecnologie e nuove modalità operative (in collaborazione con il gruppo di lavoro KILOWATT e con il centro studi Lab.Gov dell'Università LUISS di Roma).

1. IL PERCORSO DI GOVERNANCE “TOP-DOWN”

La **prima parte della ricerca**, conclusasi nell'aprile 2016, ha riguardato l'analisi di casi studio nazionali e internazionali: FabriQ–Milano, Kilowatt–Bologna, Open Incet–Torino, Periphèria–Genova, Trentino As A Lab–Trento, Smart Crowds–Trento, Cova da Beira–Fundão, Portogallo. Dall'analisi, sviluppata a partire sia da dati da fonte indiretta sia attraverso confronti e interviste da fonte diretta, sono emersi diversi aspetti che riguardano il profilo e le modalità operative di differenti esperienze e strutture laboratoriali:

- a. **modalità di governance interna**: scelta del gestore in base a specificità distintive e progettualità di lungo periodo; modello gestionale (pubblico, ibrido, privato); sostenibilità economica (mix tra supporto pubblico e progressiva responsabilizzazione del gestore); verifica e controllo (tramite comitato di valutazione composto da esperti esterni)
- b. **layout degli spazi**: ambiente socio-organizzativo a favore della creatività (modulare, flessibile, sostenibile, adatto alla contaminazione multidisciplinare e all'open innovation...)
- c. **engagement con l'esterno**: modalità online (*call for ideas*, piattaforme...) e *offline* (call, eventi, meetings, premi e competizioni...)
- d. **attività**: laboratorio urbano come “incubatore di idee” e “incubatore di imprese” (metodologia: *living lab*, open innovation...).

Nella **seconda parte della ricerca** è stata attivato un percorso intellocutorio e partecipativo con i principali *stakeholders* socio-economici e istituzionali locali. La fase partecipativa del progetto di ricerca si è svolta dal 6 settembre al 19 ottobre 2016 e si è concretizzata nelle interviste a 36 soggetti appartenenti a 27 organizzazioni/istituzioni del territorio reggiano attive sui temi della *social innovation*, del *welfare* diffuso e dell'innovazione. L'analisi ha fatto emergere quattro ambiti tematici/specifiche vocazioni di Reggio Emilia che secondo gli intervistati si prestano ad essere terreno su cui declinare le azioni di innovazione sociale del futuro Laboratorio Aperto:

- **Educazione e Formazione**
- **Qualità della vita**
- **Food**
- **Creatività e Cultura**

Nello specifico, la vocazione “**Educazione e Formazione**”, eccellenza di Reggio Emilia e principale tematica tra quelle emerse, individua un ampio raggio d'azione che comprende aspetti che spaziano dall'educazione per la fascia d'età 0-6 anni alla formazione per gli educatori, fino all'alta formazione e al rapporto tra università e tessuto imprenditoriale reggiano. Gli elementi trasversali riguardano l'importanza di accrescere il capitale umano presente sul territorio e l'esigenza di declinare le attività del Laboratorio Aperto in termini sperimentali, ovvero in termini di ricerca di nuove soluzioni capaci di rispondere ai bisogni consolidati e nuovi dei cittadini, sfruttando le opportunità tecnologiche oggi disponibili.

La vocazione “**Qualità della vita**” richiama un'altra eccellenza del territorio, ovvero la capacità di costruire sistemi di *welfare* locale (in senso lato) in grado di rispondere non solo ai bisogni essenziali ma anche di aumentare il benessere diffuso. La partecipazione, la mobilitazione diretta dei cittadini, il coinvolgimento di attori eterogenei e la cultura della solidarietà, secondo gli intervistati, hanno rappresentato gli ingredienti essenziali perché tutto ciò si verificasse in passato e tracce di questo DNA culturale sono presenti ancora oggi a Reggio Emilia. Le trasformazioni avvenute negli ultimi decenni hanno però creato uno scenario socio-economico più complesso rispetto al passato e hanno fatto emergere la necessità di riadeguare il patrimonio di solidarietà accumulato negli anni. Secondo gli stessi intervistati, il Laboratorio Aperto rappresenta la struttura che può iniettare nuova energia in quello che è considerato un patrimonio da non disperdere. Il termine evocativo “Welfare 4.0” che emerge dalle interviste con gli *stakeholders* ben esprime il concetto di capitalizzazione delle abilità maturate in questo territorio sui servizi alla persona attraverso la sperimentazione di nuovi servizi e attività e soprattutto di nuove modalità di erogarli. In tal senso, il Laboratorio Aperto potrebbe ospitare attività di ricerca sociale e azioni di co-progettazione e co-produzione di nuovi servizi e proposte per dare soluzione a esigenze nuove. L'obiettivo ultimo è quello di contribuire alla rigenerazione di un tessuto sociale che in molti percepiscono a rischio di “disassociazione”.

Anche la vocazione “**Cibo**”, inteso sia come valorizzazione del *patchwork* delle tante culture enogastronomiche presenti sul territorio reggiano, sia come

valorizzazione della forte tradizione di prodotti enogastronomici locali, si presenta come un potenziale strumento di aggregazione sociale oltre che una possibile leva di sviluppo economico che può fare perno sull'attività che il Laboratorio Aperto sarà in grado di generare e sulle opportunità offerte dalle tecnologie avanzate.

Infine, la vocazione “**Creatività e Cultura**” esprime una vocazione del territorio che ad oggi si distingue tra una produzione più marcatamente istituzionale e una più dal basso, espressione dei vari movimenti artistico-culturali presenti sul territorio. A tutto ciò si affiancano le attività delle imprese culturali reggiane attraverso l'artigianato digitale (che richiama il fenomeno dei *makers*). Anche in questo caso il Laboratorio Aperto rappresenta un'opportunità di fare sistema delle realtà esistenti e di moltiplicazione di nuove opportunità per la città e i cittadini da esplorare *ex novo*.

Allo stesso tempo le interviste hanno fatto emergere le **seguenti criticità** che devono essere adeguatamente gestite affinché la nascita del Laboratorio Aperto possa rappresentare una effettiva opportunità di sviluppo collettivo:

- Evitare duplicazioni rispetto a progetti già esistenti;
- Evitare distribuzione “a pioggia”, dispersiva e non mirata, dei finanziamenti (è preferibile scegliere alcune priorità di azione);
- Dare concretezza al progetto;
- Definire un opportuno sistema di *governance*;
- Garantire sostenibilità economica all'iniziativa.

* * *

2. IL PERCORSO DI GOVERNANCE “BOTTOM-UP”: IL “COLLABORATORIO”

Il “Collaboratorio” è stato un processo di **governance bottom-up** avviato nel maggio 2016 e conclusosi nel dicembre 2016, a “**quintupla elica**” rivolto agli attori territoriali (mondo pubblico-istituzionale, impresa, ricerca-cognitivo, sociale-terzo settore, comunità informali) per intercettare bisogni e strategie e per prefigurare il modello del futuro laboratorio aperto con particolare riferimento ai temi di innovazione sociale, economia collaborativa, beni comuni.

Gli esiti emersi dal percorso partecipativo sono confluiti in quattro proposte di prototipo su cui il futuro Gestore del Laboratorio Aperto potrebbe misurarsi:

- a. I Chiostrì del Sapere
- b. La Cooperativa di Comunità
- c. Il Laboratorio Urbano Dati
- d. La Scuola Urbana Aperta

a. I Chiostrì del Sapere

a.1_Ambito di partenza: Costruire un'impresa culturale e creativa di comunità che potrebbe offrire spunti per disegnare la fisionomia e la governance del futuro gestore dei Chiostrì.

a.2_Le sfide:

- accesso alla cultura e creazione di posti di lavoro per le nuove generazioni
- networking tra professionisti
- incontro tra domanda e offerta
- attrattore di investimenti
- coordinamento

a.3_ Proposta prototipo: I Chiostrì del Sapere: uno spazio di produzione e formazione professionale che faccia leva su incroci fra tecnologia, scienza, cultura, creatività in grado di fare accompagnamento nel mondo del lavoro per i giovani che vogliono lavorare in questi comparti e favorire *networking* e scambi professionali tra *freelance* creativi e tra questi e persone con fragilità (economiche, sociali, personali, ecc.). Questo spazio (sia nella sua dimensione reale, che digitale) deve essere una piattaforma di messa in rete delle opportunità già esistenti.

a.4_Mission: Formare al lavoro nel settore cognitivo, culturale, creativo, incrementando nel contempo opportunità professionali, coinvolgere gli abitanti di Reggio e trasformarli in attori del sapere e della cultura.

a.5_Target: Chi vuole fare o sta già facendo della propria creatività un lavoro, organizzazioni culturali, poli tecnologici, centri di ricerca universitari, reggiani potenzialmente interessati alla cultura e non (in chiave di audience development).

b. La cooperativa di comunità

b.1_Ambito di partenza: Generare una cooperativa di comunità, come possibile strumento per dare vita a un partenariato pubblico-privato-comunità che facendo uso delle nuove tecnologie generi innovazione sociale e quindi una nuova forma di *welfare* di comunità in ambito urbano.

b.2_Le sfide

- modello adattabile a ciascun quartiere
- scambio di risorse
- *welfare* di vicinato
- mediazione sociale
- coordinamento servizi
- portale disabilità, dove mettere a sistema la pooling economy dei servizi alle disabilità (su mobilità, servizi di condominio, sportello, ...)
- caffè di comunità, luogo di aggregazione dei bisogni, "hub dei bisogni" confacilitazione che metta in relazione le persone con bisogni con quelle che hannocapacità e risposte

b.3_Proposta prototipo: "BarComune": un punto di riferimento per ogni quartiere o distretto di Reggio Emilia. Uno spazio che sia intreccio/coordinamento/vetrina di organizzazioni (pubbliche, private e del terzo settore, scuole, persone e associazioni) già attive sul territorio di riferimento. Un luogo di incontro informale che faciliti l'inclusione e l'accessibilità di tutti e possa essere anche luogo per la gemmazione di nuovi spazi, servizi, imprese di comunità (mobilità, servizi di condominio,

mediazione sociale, "soluzionario" per affrontare i problemi della vita quotidiana, ecc.).

b.4_Mission: Facilitare la collaborazione e le relazioni tra organizzazioni e persone di un quartiere (ri)costruendo comunità.

b.5_Target: Cittadini, organizzazioni del terzo settore attive sul territorio, altre istituzioni pubbliche impegnate nel sociale, imprese interessate a fare responsabilità di territorio.

c. Il Laboratorio Urbano Dati

c.1_ambito di partenza: infrastrutturare un osservatorio sulla misurazione degli impatti ambientali, sociali, economici, culturali e democratici/istituzionali nel monitoraggio dell'evoluzione dei bisogni e delle risposte delle persone e della comunità.

c.2_Le sfide:

- punto di riferimento locale per raccolta ed elaborazione dati sugli impatti al fine di rielaborare le politiche pubbliche locali
- guida e supporto nell'erogazione efficace di contributi, investimenti territoriali, politiche di responsabilità sociale di territorio delle imprese
- osservatorio dati aperti e aggiornamento dati

c.3_Proposta prototipo: Laboratorio Urbano Dati per misurazione quali-quantitativa di impatti e produzione dati sull'evoluzione della felicità pubblica e privata a Reggio Emilia.

c.4_Mission: Essere punto di riferimento in città sui dati che riguardano la città, e punto di riferimento nazionale sulla misurazione d'impatto.

c.5_Target: Imprenditori, *policy makers*, cittadini, grandi produttori e gestori di dati.

d. La Scuola Urbana Aperta

d.1_Ambito di partenza: Creare un laboratorio di pedagogia urbana, ossia l'estensione del "Reggio Approach" alla città, per diffondere una cultura della collaborazione e del cooperativismo a livello urbano, responsabilizzare le persone nei comportamenti quotidiani e nel modo di vivere la città, realizzando attraverso sperimentazioni educative lo scambio di competenze come base per l'animazione del laboratorio e suo obiettivo costante.

d.2_Le sfide:

- luogo dove dare pari dignità alle competenze di tutti, a prescindere da età e provenienze
- sportello ascolto per famiglie
- luogo di apprendimento reciproco 2p2 (anche tra stranieri)
- estensione del Reggio Approach: luogo di apprendimento non tradizionale / learning by doing / cooperative learning

d.3_Proposta prototipo: Scuola Urbana Aperta di "apprendimento collaborativo e cooperativo", P2P, trasversale alle generazioni e alle provenienze.

d.4_Mission: Estendere il Reggio Approach all'orientamento da adulti, creando cross fertilization tra i saperi, i talenti e le competenze di tutti i cittadini.

d.5_Target: Chi fa educazione, soprattutto quella non formale, in città, ma anche tutti i nuovi cittadini e i cittadini senza un'occupazione principale ma con sapere e passioni da trasmettere.